

RTS nella bufera: «Non copriamo nessuno»

PRESUNTE MOLESTIE / Il direttore generale si è espresso per la prima volta sul caso: «Piena fiducia nella direzione regionale»

Non si placa la bufera che ha investito questo fine settimana la filiale romanda RTS (e in particolare il suo ex conduttore Darius Rochebin) per presunte molestie sessuali coperte dai quadri dell'azienda. Ieri per la prima volta il direttore generale della SSR, Gilles Marchand, si è espresso sulla vicenda riponendo la sua assoluta fiducia nei confronti del direttore regionale Pascal Crittin. «È perfettamente sincero nelle sue spiegazioni» e «farà ogni sforzo per identificare i problemi. Non dubito della sua buona fede e lo aiuterò il più possibile», ha affermato Marchand in un'intervista pubblicata da vari quotidiani romandi.

Crittin, ricordiamo, era già intervenuto alla RTS sabato (quando il quotidiano «Le Temps» ha pubblicato l'in-

chiesta che ha sollevato il polverone), assicurando che farà «verificare tutte le nuove informazioni contenute nell'articolo» e che «un'azienda esterna esaminerà se il dispositivo in vigore necessita di migliorie». Non è l'impresa che conosco, ha sostenuto Crittin, aggiungendo che «non è accettabile che le vittime non osino testimoniare». Crittin ha inoltre ammesso di essere stato informato nel 2017 del fatto che Rochebin possedeva due falsi account su Facebook e di averlo richiamato all'ordine. «Non copriamo nessuno», ha aggiunto. Stando all'inchiesta di «Le Temps», due quadri di RTS che si sarebbero resi protagonisti di comportamenti inappropriati in ambito sessuale sarebbero stati trasferiti ad altre funzioni, senza sanzioni. Marchand però ha voluto smentire: «Non ci sono confinamenti dorati alla SSR, ma funzioni con direttive chiare e verificate».

Intanto ieri pomeriggio circa 50 persone si sono riunite davanti alla sede ginevrina della RTS per chiedere un cambiamento immediato nella cultura manageriale dell'azienda. Un'azione di protesta simile ha avuto luogo anche davanti alla sede di Friburgo.

Una cinquantina
di persone
ha manifestato
davanti alla sede
ginevrina della RTS